

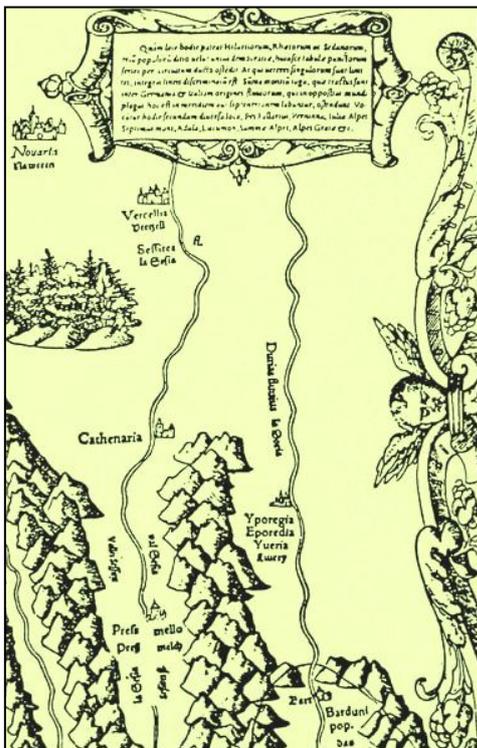
## PIETRE GEMELLE

Il nome di Pietre Gemelle (*Ripa seu Petrae Gemellae*) "fu dato per esservi a poca distanza in un prato rivolto verso Alagna due vicini massi di pietra assai consimili di forma" [Lana, 1840]. "Le due pietre, aggiunge Gerolamo Lana, disegnate vennero a titolo allegorico dal duca Giovanni Visconti, allorquando conferì a Francesco Barbavara il feudo della Vallesesia col titolo di conte di Pietre-Gemelle". Questa investitura avvenne con diploma del 23 luglio 1402.

## Evoluzione del toponimo

Fino al XVII secolo furono usate numerose varianti grafiche in latino del nome: *ad Ripas seu ad Petras Gemellas, Ripa Petrarum Gemellarum, super Ripam Petris Zumellis, Pregemellae, Pressmellum, Petrae Zumellae, Ripa Sessitum*.

Tra il XIV e il XVII secolo, negli archivi svizzeri, Pietre Gemelle fu indicato con diversi nomi tedeschi quali: *Preßmel, Pressmell, Preßmelch, Brismel, Brissmäll, Bryssmüli, Breisnel, Bresmeld* [Ronco 1997].



Particolare della carta *Novae Rhaetiae atque totius Helvetiae descriptio* di Aegidius Tschudi (1538)

Nella carta *Novae Rhaetiae atque totius Helvetiae descriptio* del 1538 di Aegidius Tschudi compaiono insieme i toponimi *Pressmello* e *Preßmelch*. Anche nell'opera *Beschreibung Galliae Comatae*, apparsa nel 1758, si legge:

"nella Valsesia dove nasce il Sessites (Sesia), una grossa parrocchia chiamata Pressmellum, in lingua tedesca Pressmell, dove sono tutti costruttori e buoni muratori, i quali vanno in giro lontano..." [Bello s.d.].

Nel XVI secolo, nella cartografia ufficiale e nei documenti compaiono le varianti italiane del nome (*Prsumello, Presmello, Presumello, Persumello, Pergemelle, Pregemella, Pregemelle, Pregimelle, Pietre Gemelle, Pietre Zumelle*), che resteranno in uso per alcuni secoli.



Particolari dalle carte di G. G. Settala (1570), a sinistra, e G. Mercator (1589), a destra.

Nel XVIII secolo venne introdotto e infine prevalse l'uso ufficiale del toponimo Riva (ma anche di Riva della Valsesia e di Riva Valdobbia). L'antico nome di Pietre Gemelle fu però temporaneamente ripreso in epoca napoleonica all'inizio dell'800 (1802-1829), al tempo della divisione della valle tra Ducato di Milano e Regno d'Italia (quest'ultimo facente parte dell'Impero Francese), per indicare i territori situati della sponda sinistra del Sesia, che in precedenza avevano fatto parte sia del comune di Riva che di quello di Alagna.

All'inizio del XIX secolo divenne infine ufficiale e definitivo il nome attuale di Riva Valdobbia.

Nelle sue diverse versioni (latina, germanica e italiana) il nome di Pietre Gemelle rimane quindi ufficialmente operativo fino al XIX secolo, quando viene sostituito da quello di Riva e poi di Riva Valdobbia.

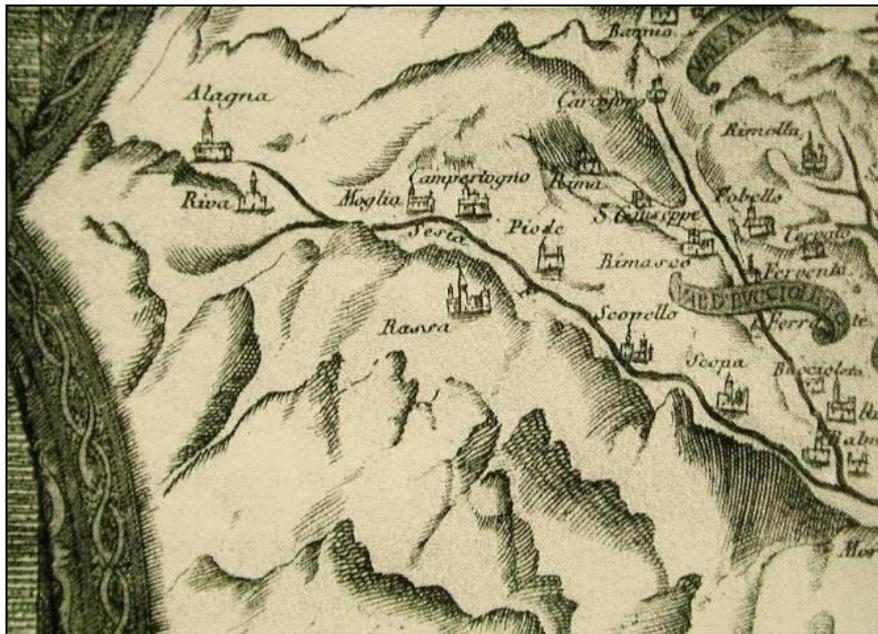
Per maggiori dettagli sui nomi indicati nelle carte geografiche si rinvia al documento *Cartografia antica* in questo stesso sito.

## Storia

Anche la storia di Pietre Gemelle merita di essere ricordata. Dall'esame dei documenti della fine del XIII secolo è abbastanza verosimile che la comunità di Pietre Gemelle preesistesse alla colonizzazione walser. Questa avvenne all'inizio del XIV secolo: già nel 1302 fu infatti segnalata la presenza ad Alagna di un *Anrighetus Alamanus de Apud Mot* [Mor 1933]. È verosimile che da Alagna la gente walser si espandesse poi rapidamente ai territori vicini e in particolare alla Valle Vogna, portandovi la propria cultura e le proprie abitudini.

Nei tempi più antichi la comunità di Pietre Gemelle, costituita in parrocchia indipendente nel 1326, comprendeva quindi anche l'insediamento walser di Alagna con i suoi alpeggi. Quando Alagna venne a sua volta eretta a parrocchia indipendente, nel 1475, a Pietre Gemelle rimase associato il solo territorio di Riva e della Valle Vogna, a cui fu temporaneamente annessa la valle d'Otro, che sarebbe passata sotto la giurisdizione di Alagna solo alcuni decenni più tardi.

Fino al 1475 (data del distacco) la comunità walser di Alagna rimase quindi sotto la giurisdizione di Pietre Gemelle per le principali cerimonie (matrimoni, funerali, battesimi) e per il culto: solo a partire dal 1414 la messa festiva fu celebrata da un cappellano nella cappella eretta ad Alagna nel 1414.



Particolare della Valgrande dalla carta di G. Ozeni  
pubblicata da C. Bescapè nel 1612.

Nella *Novaria Sacra* del vescovo Carlo Bescapè si legge: "*Alia parochia sequitur quae ad ripas, seu ad petras gemellas dicitur: nam & alte ad laevam*

*quasi in celsa ripa sita est; & duo magni lapides in se similes sunt prope locum. inde transitus in vallem Augustanam. In veteri privilegio vallis Sesitanae anni 1397, hæc dicitur extrema vallis parochia, appellata supra ripam de petris gemellis*" [Bescapè 1612]: accanto all'antico nome di Pietre Gemelle compare qui per prima volta quello di Riva, che, come si è detto, diventerà ufficiale nel secolo successivo.

Il periodo più travagliato della storia di Pietre Gemelle fu sicuramente l'inizio del XIX secolo, quando, in seguito alla battaglia di Marengo (14 giugno 1800), fu promulgato dai Consoli di Francia il decreto del 20 Fruttidoro dell'anno VIII (7 settembre 1800), per effetto del quale il fiume Sesia divenne la linea di confine tra la Francia, a cui il Piemonte fu annesso, e la Repubblica Cisalpina, divenuta poi Repubblica Italiana, la cui vita si concluse tre anni dopo, il 18 marzo 1805, quando Napoleone proclamò il Regno d'Italia incoronandosi imperatore.

L'intera Valsesia fu così smembrata, irragionevolmente, lungo il suo asse vitale: i comuni posti sulla destra idrografica rimasero annessi al Piemonte (Cantone di Agnona, nel Dipartimento della Sesia, con Vercelli come capoluogo) e fecero parte del Primo Impero Francese, mentre i comuni situati sulla riva sinistra formarono un Distretto Amministrativo (comprendente i Cantoni di Varallo, Borgosesia e Romagnano) dipendente dal Dipartimento dell'Agogna, con Novara per capoluogo amministrativo, appartenente alla Repubblica Cisalpina (1802-1805) e poi al Regno d'Italia di Napoleone Bonaparte.

Per far fronte alle esigenze poste dal nuovo confine furono istituiti i nuovi comuni di Scopello Nuovo e Campertognetto sulla sponda destra e di Pietre Gemelle su quella sinistra effettuando lo smembramento delle antiche comunità e attribuendo alle nuove entità amministrative le frazioni e i cantoni secondo criteri aridamente topografici.

Nel 1814, anno della caduta di Napoleone, nonostante l'abolizione del confine, la formale riunificazione della valle ed i cambiamenti apportati alla sua organizzazione, i comuni costituiti negli anni precedenti (Pietre Gemelle, Campertognetto e Scopelnuovo) mantennero per qualche tempo le loro funzioni, poiché il nuovo assetto amministrativo era diventato operativo solo a livello centrale, senza che di fatto venisse modificata la precaria situazione dei paesi della Valgrande.

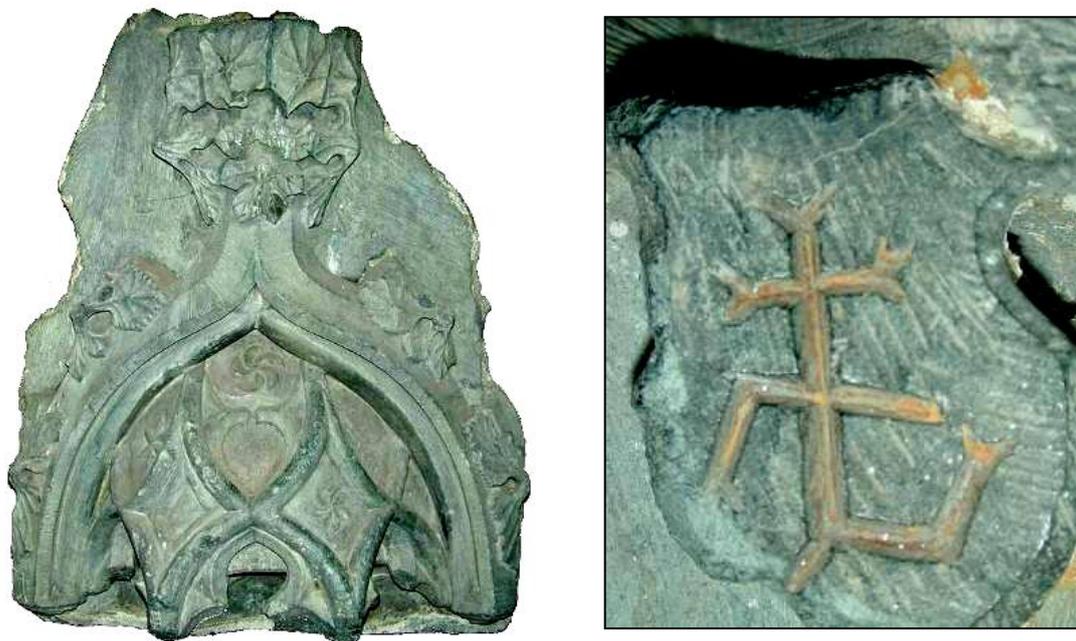
Fu solo molti anni dopo che si giunse alla completa normalizzazione della situazione. Sono infatti del 28 aprile 1829 le *Regie Patenti* con le quali Sua Maestà Carlo Felice Re di Sardegna soppresse definitivamente i comuni di Pietre Gemelle, Campertognetto e Scopello Nuovo, riunendoli ai rispettivi capoluoghi e ponendo così fine a una situazione chiaramente assurda e insostenibile: "...i Cantoni che comprendono la Comunità di Campertognetto, cioè quelli di Rusa, Otra, Carata, Piedellariva, Tetti e Quare, saranno restituiti alla comunità di Campertogno, e quelli di Casagiaronetto, Piana, Piedemeggiana e Riale torneranno a unirsi al comune di Piode...", mentre delle

preesistenti frammentazioni territoriali di Alagna, Riva e Mollia le *Regie Patenti* non fanno alcuna menzione. Erano bensì state separate tra loro quelle parti dei territori che si trovavano sulle due sponde del Sesia, sulla riva destra (Dipartimento di Agnona, Impero Francese) si era accorpata a Riva la frazione Otrasesia di Mollia e si erano raggruppate nel nuovo comune di Pietre Gemelle (Dipartimento dell'Agogna, Regno d'Italia) tutte le frazioni di Riva e di Alagna situate sulla sponda sinistra.

Per più precise notizie storiche sul periodo napoleonico si veda in questo sito il documento *Il periodo napoleonico in alta Valgrande*.

### I prismellesi

Il termine *prismellesi* usato per indicare gli abitanti di Pietre Gemelle è recente. Esso fu usato per la prima volta nel 1966 da M. von Stein, traduttore di Rudolf Rigggenbach, traducendo il tedesco *Prismeller*, onde evitare sia la cacofonia del termine "*pietregemellesi*" che la pesante locuzione "*abitanti di Pietre Gemelle*" [Ronco 1997].



Manufatto in pietra ollare esistente a Campertogno, con particolare del segno di casato (probabile opera del XVII secolo di un lapicida di Pietre Gemelle).

Accanto alla particolare predisposizione tradizionale della popolazione per le attività agricole e pastorali, è ben documentata a Pietre Gemelle la presenza di artigiani della pietra (i cosiddetti lapicidi), che estesero la loro attività in tutta la valle, lasciando numerosi manufatti, quasi sempre siglati con i

segni di casato tipici della cultura walser. Ancor più rilevante fu l'attività, svolta esclusivamente all'estero, dei cosiddetti "maestri prismellesi", tra i quali Ulrich Ruffiner e Daniel Heintz, sui quali furono pubblicati alcuni importanti studi ai quali si rinvia [Riggenbach 1966, Visconti 1886, Ronco 1997].

---

Bello Lanzavecchia E., Riva Valdobbia.(Ripa Petrarum Gemellarum). (sd)

Bescapè C., Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae, MDCXII

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Mor C. G., Carte Valsesiane fino al secolo XV. Biblioteca Società Storica Subalpina (Vol. CXXIV). Ghirardi, Chieri (1933)

Riggenbach R., Ulrich Ruffiner di Pietre Gemelle e le costruzioni dell'epoca di Schiner nel Vallese. Società Valsesiana di Cultura, Tip. Zanfa, Varallo (1966)

Peco L., Dopo la bufera napoleonica. Restaurazione e Provincia di Valsesia. Edizioni Zeisciu, Magenta (1993)

Visconti A., Il Maestro H. V. e la sigla personalizzante. Millenia, Novara (1996)

Ronco E., I maestri prismellesi e il tardogotico svizzero (1490-1699), Zeisciu, Magenta (1997)